

Campionato Riflettori sul Milan

Giovanni Trapattoni sembra indicare la strada per fermare il Milan in fuga in basso a sinistra Boniek allenatore del Lecce e, a destra, Mondonico tecnico del Torino



Tavola rotonda a Coverciano tra gli allenatori di Italia '90. Il tema del giorno è il nuovo stile della squadra rossonera

Trapattoni: «Sembra l'Inter più furba e meno impetuosa» Mondonico: «È utilitarista e per questo imbattibile»

Bigon sbotta sul caso Maradona «Alleno solo chi si presenta»

«Io alleno i giocatori che vengono a Soccavo. Maradona non l'ho sentito, non ho sue notizie, se esistono problemi di gestione è una domanda da rivolgere a lui». Così ha commentato Bigon, allenatore del Napoli, la scomparsa di Maradona. Nasce un nuovo caso attorno al campione argentino che da venerdì non ha più dato sue notizie. Ne sono riusciti a controllare le condizioni il medico sociale Bianciardi e il massaggiatore Carmandò, respinti sabato sulla porta di casa del giocatore. Ora la società aspetta notizie dall'argentino mentre il direttore generale, Moggi, ha smentito che il giocatore prima della partita si era messo a disposizione. Secondo indiscrezioni, il momento psicologico di Maradona non sarebbe felice anche per colpa dei dissidi con il manager Coppola.

A fine stagione sarà sostituito il prato di Marassi?

Genova. Repetti, permette la traforazione del terreno con l'asportazione di cilindri di terra sostituiti da un miscuglio di sabbia e semi d'erba. La zolla del prato genovese è infatti troppo dura e quasi impermeabile. Se siano stati fatti errori nella composizione del terreno sarà stabilito dal collaudo che si svolgerà tra un mese e solo dopo il controllo si deciderà se rivalersi sulla società Peverelli. Se la «carotatura» (se ne potranno fare solo ancora un paio) non sarà sufficiente, l'assessore non ha escluso il rifacimento del terreno a fine campionato.

Morte sul campo del giocatore Il magistrato va in Lega

Il sostituto procuratore presso la Procura di Teramo Bruno Aurieremma, che si occupa dell'inchiesta sulla morte del calciatore del Cerreto, Mariano Martellini, avvenuta il 30 settembre per arresto cardiocircolatorio, ha eseguito una serie di accertamenti presso la Lega nazionale dilettantistica sono depositati documenti molto importanti. I dirigenti del Cerreto hanno affermato che la scorsa estate il calciatore, prima di essere tesserato, fu sottoposto a tutte le visite previste che non evidenziarono problemi fisici. Nei primi giorni di novembre dovrebbero arrivare i risultati dell'autopsia eseguita su Martellini per definire le cause della morte.

Davis '91: «Becker giocherà già nel primo turno contro l'Italia»

Le incertezze legate alla partecipazione di Boris Becker alla Coppa Davis 1991 sono finite. Il campione tedesco tornerà a giocare con la nazionale, lo ha dichiarato Jon Tiriac, manager del tennista, che così ha chiarito le intenzioni del giocatore. Becker, infatti, venerdì scorso durante il torneo indoor di Sidney, aveva detto che avrebbe deciso entro un mese sul suo rientro in Davis. Il ritorno di Becker avverrebbe già al primo turno della Coppa nel febbraio '91 contro l'Italia.

Tragedia Casraghi Ora l'off-shore cambia strada per la sicurezza

La morte di Stefano Casraghi nella gara di off-shore a Montecarlo, ha portato di nuovo alla ribalta il problema della sicurezza. La commissione off-shore dell'Unione internazionale aeronautica ha esaminato il dossier presentato dalla Federazione italiana. Le proposte del presidente federale Garavaglia, riguardano la sicurezza attiva (l'apparato peso-potenza-imbardatura, assenza dei piloti, carburante) e la sicurezza passiva (elicotteri e imbarcazioni di soccorso).

Un'amichevole di calcio per «sgelare» le due Coree

Dopo 44 anni di incommunicabilità sportiva, le nazionali di calcio delle due Coree si incontreranno in una partita amichevole a Pyongyang l'11 ottobre. La «diplomazia» del calcio avviene in un momento di dialogo fra i due paesi alla ricerca di una possibile riunificazione. L'incontro di Pyongyang sarà seguito da un'altra partita a Seul il 23 ottobre.

Basket e volley assieme oggi a Roma sotto il segno di Gardini

Oggi a Roma faranno «pace» due discipline sportive definite da sempre rivali: il basket e la pallavolo. L'incontro casuale avverrà al Palasport dove si svolgerà l'incontro valido per la Coppa Italia tra Messaggero e S. Elisabetta. Inizio alle ore 20.30. Prima del basket sarà il turno della pallavolo con un'amichevole tra Messaggero Ravenna, con i due nuovi americani Kirby e Timmons e il Ceka di Mosca.

FLORIANA BERTELLI

Quando finisce un amore Boniek contro la Juventus



DAL NOSTRO INVIATO

COVERCIANO. Il rancore di Zbigniew Boniek. Mentre immerge un cornetto nel cappuccino, Boniek, ripensando alla partita contro i bianconeri, ha qualche considerazione da fare? «No, solo una piccola cosa: ha vinto la squadra che doveva perdere. Malfredi non si offenda, ma il mio Lecce meritava la vittoria. Questo lo dico per dire, niente di che, non è rabbia, solo una considerazione fatta al lunedì, dopo aver ripensato a una partita... una partita sfortunata. Andrà bene questo aggettivo?».

L'arbitro Sguzzato come ha fischio? «Io ho visto De Marchi fare fiali pesanti, cattivi, per quattro volte consecutive. E Sguzzato niente, immobile. Come se niente fosse. Poi, al primo fallo di Garza su Baggio, ecco che Sguzzato è prontissimo e alza il cartellino giallo. E allora lo dico che c'è modo e modo, tempestività e tempestività, per alzare un cartellino e ammonire».

Ma quanto è successo resta comunque logico, ovvio. Non bisogna meravigliarsi. Quello che è accaduto nello stadio di Lecce è assolutamente ovvio. Succedono anche nella vita cose così: se ti fa una scommessa uno che conta, uno più forte e grosso e potente di te, non resta che albozzare».

In occasione dei due gol annullati, Morello era comunque davvero in posizione irregolare. «Sì, non c'è dubbio, la moviola è stata chiara. Il punto non è però questo. La partita doveva avere un'altra storia, la Juve ha giocato malissimo. Dico malissimo e mi fermo. Potrei dire che Schillaci non ha toccato palla, che Baggio non ha inventato, ma resto zitto, non dico niente».

Ha fatto una gran figura Mazinho. «Chiaro, quello è un fenomeno. L'ho scelto io, e mi sembra proprio di aver scelto bene. Mi diverte l'idea che invece ci siamo società che da due, tre anni non inventano più un acquisto. Il fatto è che scelgono sempre badando solo al nome del giocatore, fidandosi soltanto della sua classe. Invece, con i calciatori stranieri, bisogna badare alla loro classe e alla loro adattabilità. E' importante riuscire a prevedere come il giocatore sarà capace di inserirsi, quanto faticherà, quanto tempo impiegherà a capire come si gioca a pallone in Italia. Tutti comunque guardano il brasiliano, e va bene. Però nel mio Lecce ci sono un altro paio di giocatori niente male, ma naturalmente il nome esotico fa più effetto».

Giovanni Trapattoni trasforma il convegno internazionale allenatori Italia '90 in un dibattito sul campionato di calcio italiano. Il tecnico dell'Inter parla di tattiche, di teorie, parla soprattutto del Milan: «È più furbo, prudente, non attacca più per principio. Per non farlo scoppiare a metà campionato, Sacchi l'ha reso meno impetuoso. Così può durare davvero a lungo, senza esplosioni».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO MONCONICO

COVERCIANO. Venticinque metri di corridoio dividono i discorsi dolcissimi del signor della Fifa dalle parole spedite, ruvide, di Giovanni Trapattoni. L'hanno sfidato: non c'è abbastanza fretta per cambiare le regole del calcio. E' invece il calcio che cambia in fretta. Cinque giornate di campionato bastano per dire già un mucchio di cose. Trapattoni comincia dal Milan. Parla di Sacchi: splendido l'esercizio di diplomazia dialettica. Messaggio da interpretare: l'Arigo sta camminando verso la mia sponda.

DAL NOSTRO INVIATO

Orlando: «Totò fragile in un mondo di pescecani»

TORINO. Leoluca Orlando, ex sindaco del comune di Palermo, di passaggio a Torino, ha conosciuto di persona Schillaci, avendolo invitato a Palermo il 1° agosto scorso per festeggiare insieme a lui il proprio compleanno. «Totò sta vivendo un momento difficile, ma in un certo senso inevitabile. È un personaggio di una estrema fragilità. Avrebbe tutto per essere detestato: soldi, fama, scarsa cultura, successo rapido e facile: invece è amatissimo. Ma attenzione: le ragazze che lo invocano non vedono in lui Rambo, ma il cucciolo indiano, che ispira senso materno. Non molto diverso l'atteggiamento dei tifosi machi, che vivono ancora la favola di Totò come se fosse la propria. Certo, in questo momento, la fragilità di Schillaci potrebbe essere un nemico ancora più pericoloso della cattiva forma, in un mondo di pescecani come quello del calcio».

Salvatore Schillaci

non lanciarsi a perdifiato. Un Milan più speculare. Chiaro che piaccia di più a Trapattoni. «Perché lo sono un difensivista, lo so, è una vecchia storia che mi porto dietro, ed è una storia sbagliata, non mi piace per niente. Qualsiasi allenatore decida di non prendersi più rischi, diventa subito un dilettantista: è il bello che riescono a dare quelli che giudicano in fretta e con superficialità. Li detesto quelli così. Io non sono un difensivista. Ho avuto liberi e terzini che segnavano sette, dieci gol per stagione. L'anno scorso uno come Brembe ha fatto 137 cross. Bergomi, dall'altra parte, 40. Potete teorizzare che mi difendo facendo fare ai terzini molti cross per gli attaccanti, ma è dura. La verità è che spesso si parla in fretta e troppo».

Andando adagio, cosa si può già pensare del Milan? «Che va forte, ripeto il discorso di prima: rischia di meno, attacca con più ragionamento, non so se questo vuol dire che sono diventati difensivisti. So solo che possono andare lontano. Come i miei dell'Inter, e come il Napoli e la Juve. Vero».

Con il Milan che ha imparato, come dire?, a essere prudente, mentalmente speculare, tra le grandi comincia ad esserci un certo riflusso. «Non so se qualcuno s'è stufato della zona, lo dico soltanto che generalmente quei tecnici che non hanno mai giocato a pallone (Sacchi e Malfredi, per esempio, ndr), sono bravi a

Schillaci solo. Sostituito dall'allenatore, criticato da Agnelli Il Re dei mondiali giù dal trono «Poche scuse la colpa è tutta mia»

In novanta giorni è diventato il più triste, fra i reduci del Mondiale. Sì, proprio lui, Totò Schillaci, che del Mondiale fu il re, nonostante fosse destinato a fare panchina. Proprio lui che, a differenza di tanti altri delusi - da Carnevale a Vialli - ha trovato nel dopomondiale motivi di immediata rivincita, con la Juve rinnovata, ambiziosa e arricchita del regalo più bello, Baggio.

TULLIO PARISI

TORINO. E invece. Totò è avvilito, angosciato, affannato. Non segna più, non incide più nel gol, non ne sa nulla. Sempre peggio, di domenica in domenica. A Lecce, l'ultimo record negativo: sostituito dopo 63 minuti a favore del suo gemello Casraghi. Il Totò di oggi, in campo ricorda terribilmente quello dei primi tempi in bianconero: spesso troppo impetuoso, con la voglia di strafare. Forzava perciò il tiro, con la conseguenza di sparare grossolane bordate fuori misu-

ra, che facevano indispettare l'allora tecnico bianconero Zoff, i compagni e il pubblico. Oggi, però, si è aggiunto un elemento nuovo e preoccupante: Totò sbaglia anche i gol più semplici, come non gli era mai capitato. È difficile per chiunque analizzare un momento simile, tanto più per lui catapultato in una realtà forse troppo grande per riuscire a dominarla.

E ieri sera questa realtà era ancora lì, in tutta la sua evidenza: a Saint Vincent gli è stato

assegnato il premio come miglior attaccante del «Top 10» 89/90. Le dichiarazioni ufficiali non potevano che essere prevedibili. Ma la confessione vera di Totò assume toni ben diversi. Ti aspetti la solita autodifesa del calciatore italiano: tanti colpevoli, tranne se stesso. Invece no: è inutile negare che la colpa sia soltanto mia. La Juve ormai comincia anche a fare risultati, tutti si sono messi a giocare bene, tranne il sottoscritto. È vero, devo forse ancora «digerire» gli schemi di Malfredi anche se penso che il gioco a zona, per noi attaccanti, non sia poi tanto diverso da quello a uomo. Anche la mia pubalgia era un malanno vero, ma ormai è acqua passata, non è certo quella la causa del mio scarso rendimento». Incredibile, ma assolutamente vero. Vero come lo erano le paure di prima, anche nei momenti felici, come lo erano gli attestati di modestia che sembravano più uno scongiuro, quando Totò soste-

CALCI IN TV

Auditel Sport		
RAI1	90° minuto	6.854.000
RAI2	Domenica sprint	5.774.000
RAI1	Domenica sportiva	4.690.000
RAI2	Partita Roma-Torino	2.828.000
RAI3	Sport regione	2.191.000
RAI3	Domenica gol	1.723.000
ITALIA 1	Pressing	1.199.000

E Tonino Carino viaggia all'estero senza passaporto

Fair-play. Quante volte abbiamo sentito pronunciare questa parola-motto, la scorsa domenica. Invito, ammonimento, supplica, luogo comune. La realtà è diventata anche un premio di collaborazione con, tra una camicia col baffi e un caffè del signor Nino (Pressing, Italia 1). Certo, non è una novità, la bontà in pantaloni e scarpe è sempre stata invocata dai nostri teleschermi. In nome del «non rompiamo il giocattolo più bello del mondo» (e più remunerativo), appelli deamicisiani si succedono a vacue richieste repressive, salvo poi protestare ferocemente quando le benedette regole vengono applicate (Galagol, Telemontecarlo).

Non ci avventuriamo ad esaminare ciò che succede in certe curve degli

Calciatori Un manifesto contro la violenza

MILANO. Un manifesto contro la violenza: questa è la strada che l'Associazione calciatori, il cui direttivo si è riunito ieri a Milano, per combattere un fenomeno che non sembra trovare mai fine. Sul muro delle città italiane verranno affissi dei manifesti, con l'intento di sensibilizzare la tifoseria e porre un freno a quanto avviene negli stadi e fuori. Ultimo episodio: gli atti di vandalismo di pseudo tifosi della Roma domenica 30 al rientro dalla trasferta di Milano (sette vetture ferotate dismesse). Nelle riunioni sono stati discussi i rapporti con la federazione dopo la revoca di affiliazioni di alcune società, i rapporti con l'assoprocacciatori e un esame dei comportamenti di giocatori e arbitri alla luce delle nuove norme. Sono stati eletti anche due nuovi consiglieri: si tratta di Ferrara (Napoli) e Modica (Palermo), al posto di Paolo e Colombo che hanno smesso l'attività.

LO SPORT IN TV

- Raidre. 18.30 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2-Lo sport.
- Raitre. 15.30 Motocross. Da Pinerolo: Campionati italiani assoluti; 15.50 Golf: Open femminile; 16.20 Atletica leggera: corsa internazionale su strada; 18.45 Tg3-Derby.
- Italia 1. 22.30 L'appello del martedì.
- Tmc. 13.00 Sport news; 22.20 Crono, tempo di motori.
- Capodistria. 12.30 Eurogolf; 13.30 Speciale bordo ring; 15.15 Sport parade; 16.15 Wrestling spot light; 17.00 Calcio internazionale; 19.30 Sportime; 20.00 Tuotucalo; 20.30 Settimana gol, risultati, commenti, interviste sul calcio internazionale; 22.30 Baseball: Major league americana; 23.30 Bordo ring; 0.30 Settimana gol (replica).

BREVISSIME

- De Stati esonerato. Il tecnico della squadra di basket di Livorno è stato licenziato ieri dopo tre giornate di campionato. Al suo posto Edoardo «Dodo» Rusconi.
- Naso rotto. Jeff Stork, alzatore della Maxicono di Parma è uscito così dallo scontro fortuito con il compagno Michieletto nell'incontro di Coppa Italia contro l'Asti pallavolo.
- Provini. I medici dell'Ospedale Maggiore di Bologna hanno sciolto la prognosi per l'ex campione del mondo di motociclismo, rimasto ferito il 27 settembre scorso in un grave incidente stradale.
- Tennistavolo. Questi i risultati della terza giornata di A1: Livorno-Poirino 5-4; Ragusa-Cus Catania 5-2; Cagliari-Cus Torino 5-0; Ferentino-Cus Messina 5-1; Siracusa-Pordenone 1-5. Classifica: Cagliari, Ragusa, Livorno e Ferentino 6; Poirino 4; Pordenone 2; Torino, Messina, Catania e Siracusa 0.
- Brundie. Il pilota inglese torna alla Brabham per correre il mondiale di Formula 1 del 1991 nel quale la vettura Anglo-australiana disporrà dei motori Yamaha.
- Rugby. Il sudafricano Johannes Breedt dell'Amatori Catania, si è congedato ieri dall'Italia con una festa.
- Dinamo Kiev campione. L'ex squadra di Lobanovsky si è aggiudicata con due giornate d'anticipo il titolo sovietico.